

Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente,
disinguinamento, protezione civile

COORDINATORE

Dr. Ranci Luigi

DIRIGENTE SETTORE

Dr. Setaro Antonio

DECRETO N°	DEL	A.G.C.	5	8	-
12	12/01/2010	SETTORE	SERVIZIO	SEZIONE	-

Oggetto:

D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente, prima autorizzazione, per l'attività IPPC cod. 6.4b, della Ditta SALVATT MARIO & C. spa sede legale ed impianto alla via Macello, 27, Mercato San Severino.

Data registrazione	
Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
Data dell'invio al B.U.R.C.	
Data dell'invio al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio	
Data dell'invio al settore Sistemi Informativi	



Oggetto:

D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale per l' impianto esistente - prima autorizzazione - per l'attività IPPC cod. 6.4b, della ditta Salvati Mario & C. spa - sede legale ed impianto ed impianto alla via Macello, 27 - Mercato San Severino.

RESP. POSIZIONE ORGANIZZATIVA

Ing. Giovanni Gallano

DIRIGENTE DEL SERVIZIO

DIRIGENTE SETTORE

Dr. Setaro Antonio

COORDINATORE

Dr. Luigi Rauci

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO

A.G.C. 5 Ecologia, Tutela dell'Ambiente,
Disinquinamento, Protezione Civile

ITER DOCUMENTALE
DEL
DECRETO DIRIGENZIALE

Giunta Regionale della Campania



CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto

marzo 2008;

CHE con D.P.R. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31

il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007

Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la

pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uppo predisposta sul BURC e nella CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico il Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio

per venire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007; CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero

per venire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = BAT *References*) sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

gestore;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopraccitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

PREMESSO:

IL DIRIGENTE

Giunta Regionale della Campania



Giunta Regionale della Campania



tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.Lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. n. 654268 del 24/07/2008 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 37/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla ditta Salvati Mario & C. spa.

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 31/08/2007, prot. n. 737112, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 59/05 dalla ditta Salvati Mario & C. spa - per l'attività IPPC cod. 6.4b, sede legale ed impianto alla via Macello, 27 - Mercato San Severino.

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi del D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio delle attività IPPC: codice 6.4 b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale);*

CHE il Gestore ha correttamente adempito a quanto disposto all'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "Il Salernitano" in data 05/03/2008;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 del D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell'art. 5, comma 14, del D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e.i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato 2 del D.Lgs. 59/05, che per la ditta Salvati Mario & C. spa sono di seguito riportate:

CHE il 23 ottobre 2009 si è tenuta la Conferenza conclusiva. Nella seduta l'Università del Sannio ha trasmesso il rapporto tecnico istruttorio n. 37/TFR/SA, acquisito al prot. 909588 del

CHE il 07 ottobre 2009 si è tenuta la quarta seduta della Conferenza di Servizi, che si è conclusa con il rinvio della stessa per l'assenza dell'Università del Sannio;

CHE la ditta Salvati Mario & C. spa il 05.10.09, prot. 846055, ha trasmesso la documentazione integrativa;

CHE il 28 settembre 2009 si è tenuta la terza seduta della Conferenza di Servizi, che si è conclusa con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 37/BIS/SA e con il parere favorevole con prescrizioni, espresso dall'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano con nota del 20.07.09, prot. 9084;

CHE la ditta Salvati Mario & C. spa il 04.09.09, prot. 760653, ha trasmesso la documentazione integrativa;

CHE il 22 luglio 2009 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con il rinvio della stessa in quanto la ditta non ha trasmesso la documentazione integrativa agli Enti invitati.

CHE la ditta Salvati Mario & C. spa in data 07.07.09, prot. 607505 e in data 08.07.09, prot. 612452, ha trasmesso la documentazione integrativa;

CHE il 26 maggio 2009, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi di cui all'art. 5 comma 10 del D.Lgs 59/2005. La Conferenza si è conclusa con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 37/SA e con il parere favorevole espresso dall'ASL SA/2 con nota del 22.05.09, prot. 9084, acquisito il 22.05.09, prot. 451233;

PRESO ATTO:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL'A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n. 2562 del 23.12.2002 e Decreto Dirigenziale n. 17 del 03.02.05	Regione Campania	Autorizzazione provvisoria modifica impianto esistente e rinnovo.
Autorizzazione n° 131 del 15.11.2007	Comune di Mercato San Severino	Autorizzazione per immissione reflui nella fogna comunale.

Giunta Regionale della Campania



CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinguamento, Protezione Civile di Salerno, in forza della Delibera n. 62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

EVIDENZIATO:

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

CHE l'art.7 comma 3 del D.Lgs 59/2005, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CONSIDERATO:

CHE alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 59/05, la ditta Salvati Mario & C. spa, all'esercizio delle attività IPPC 6.4b;

RITENUTO :

CHE in data 07.12.09, prot. 1062254, la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008 e il certificato n. 1876-E, rilasciato dalla CERMET scari Headquarter Italy il 26.01.2001 e con scadenza 09.09.2012, attestante la conformità UNI EN ISO 14001:2004;

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 508641 del 10/06/09, prot. 670440 del 23/07/09, prot. 827016 del 28.09.09, prot. 857944 del 07/10/09 e prot. 925832 del 28/10/09 ;

22.10.09.All'unanimità la Conferenza si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione richiesta.

Giunta Regionale della Campania



3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2 e 3, così identificati:
 - Allegato 1: Piano di monitoraggio e controllo;
 - Allegato 2: Applicazione delle BAT;
 - Allegato 3: Emissioni in Atmosfera, Scarico delle acque reflue industriali;

2) che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 5 comma 14, D.lgs. 59/05, le autorizzazioni, elencate in premessa ed individuate nell'allegato II del D.Lgs. 59/05;

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. 59/05, alla ditta Salvatì Mario & C. spa - per l'attività IPPC 6.4 b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale), con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti;*

DECRETA

Alla stregua del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dall'Università del Sannio di Benevento del Dipartimento di Ingegneria, nonché dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, in conformità alle determinazioni della stessa ragguante e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

- il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
- il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
- il D.M. 31.01.05;
- il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
- il D.L. n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08
- la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
- la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;
- la Legge n. 4 del 16.01.08;
- il D.M. 24.04.08;

VISTO:

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 59/05;

CHE ai sensi dell'art. 9, comma 1 del D. Lgs. 59/05 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

Giunta Regionale della Campania



- 4) che il Gestore, ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D.Lgs. 59/05, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dà comunicazione alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità;
- 5) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;
- 6) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportate;
- 7) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 59/05, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;
- 8) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 9 comma 3 del D.Lgs. 59/05 ha durata di sei anni a decorrere dalla data di notifica;
- 9) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia, la certificazione della verifica annuale, attestante la conformità ai requisiti della normativa UNI-EN-ISO 14001 : 2004 dell'impianto;
- 10) che il Gestore dovrà trasmettere al Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 11) di importare al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
- 12) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;
- 13) che, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 59/05, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;
- 14) che la Ditta Salvati Mario & C. spa è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPA, pena la decadenza dell'autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:
- a) prima della comunicazione prevista dall'art. 11, comma 1, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

Giunta Regionale della Campania



Giunta Regionale della Campania



b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

15) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 11, comma 9, D.Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006;

16) la presente autorizzazione, non esonererà la Ditta Salvati Mario & C. spa, dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione;

17) di notificare il presente provvedimento alla ditta Salvati Mario & C. spa, sede legale ed impianto alla via Macello, 27 - Mercato San Severino;

18) di inviare copia al Sindaco del Comune di Mercato San Severino, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'ASL SA/2 di Salerno, all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Salerno, e di inoltrarlo all'AGC 05 Ecologia - Tutela Ambiente - Disinguamento - Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA

PREMESSA

L'implementazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo n°59 del 18 febbraio 2005, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", G.U. n°93 del 22/04/2005 Supplemento Ordinario N°72".

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato predisposto per l'attività IPPC n° 6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno".

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato redatto conformemente:

- alle linee guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n°372 del 4 agosto 1999" Gazzetta Ufficiale n°135 del 13 giugno 2005.

- agli indirizzi del documento denominato "il contenuto minimo del piano di Monitoraggio e Controllo - Febbraio 2007", elaborato dal Gruppo di Consultazione Apat/Arpa/Appa su IPPC, che contiene una proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo generale ed alcuni esempi di applicazione del modello.

FINALITA' DEL PIANO

In attuazione dell'art.7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.Lgs. n° 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano rappresenterà anche un valido strumento per le attività di seguito elencate:

- raccolta dei dati ambientali

- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento
 - raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
 - verifica della buona gestione dell'impianto
 - verifica delle prestazioni delle MTD adottate.
- In questo capitolo sono elencate le condizioni generali utilizzate a corredo del Piano proposto dall'azienda in oggetto:

CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

- *Obbligo di esecuzione del Piano.* Il gestore eseguirà tutti i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni (ordinarie e straordinarie) e le calibrazioni necessarie all'attuazione del Piano.
- *Evitare le miscele.* Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato a monte di tale miscelazione.
- *Funzionamento dei sistemi.* Tutti i sistemi e/o le procedure di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva; in caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore contatterà tempestivamente l'Autorità Competente e, contestualmente, sarà implementato un sistema alternativo di campionamento.
- *Mantenzione dei sistemi.* I sistemi e le metodiche di monitoraggio ed analisi dovranno sempre garantire perfette condizioni di efficacia, efficienza ed operatività; al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Verranno effettuate, una volta ogni due anni, campagne di misurazione in parallelo per testare ed eventualmente calibrare i metodi di misura utilizzati.
- *Emendamenti al piano.* La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati unicamente dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.
- *Obbligo di installazione dei dispositivi.* Il gestore provvederà all'installazione di sistemi di campionamento, inclusi eventuali sistemi elettronici di acquisizione e

raccolta dati, su tutti i punti di emissione per i quali il Piano prevederà monitoraggio in

continuo.

- *Accesso ai punti di campionamento.* Il gestore predisporrà l'accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) effluente finale acque reflue di lavorazione (44/L, il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nell'Allegato T "planimetria reti idriche")
- b) punto di campionamento delle emissioni aeriformi (E1 e E2; il posizionamento dei punti di emissione è riportato nell'Allegato W

"planimetria punti di emissione")

- c) punti di emissioni sonore del sito

- d) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito (vedere "planimetria area rifiuti"

allegato V)

- e) pozzo presente nel sito

Il gestore predisporrà, inoltre, l'accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

REDAZIONE DEL PIANO

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del Piano, sulla base anche di quanto indicato ai punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio"

Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono di seguito elencati:

1. Responsabilità della realizzazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).
3. Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.

4. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare.

5. Metodologia, modalità, tempi e frequenza di monitoraggio.

6. Monitoraggio indiretto.

7. Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.

8. Relazione sui risultati del monitoraggio e controllo.

I punti teste elencati saranno, di seguito, trattati singolarmente.

Responsabilità della realizzazione del Piano.

I soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del presente Piano sono i seguenti:

- Gestore dell'Impianto
- Società terza contraente
- Autorità competente
- Ente di controllo

La responsabilità della realizzazione del Piano (monitoraggio diretto, monitoraggio indiretto, relazione annuale ecc., effettuate in regime di auto-controllo) è in capo al gestore dell'impianto. Il gestore affida, ovvero appalta, l'esecuzione di tutte le procedure operative contenute nel presente Piano, ad una società terza contraente. La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.

La tabella seguente indica le attività svolte dall'azienda:

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza
Monitoraggio adeguamenti BAT	tutte	Mensile
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate	emissioni gassose	quindicinale
Monitoraggio emissioni in acqua (reflui di lavorazione)	emissioni idriche	quindicinale
Monitoraggio acque emunte	acque emunte	quindicinale
Monitoraggio emissioni fonometriche	emissioni fonometriche	Ogni 4 anni
Monitoraggio rifiuti prodotti	rifiuti	quindicinale
Materia prima	quantità approvvigionata	giornaliera
Monitoraggio comparativo (produzioni, fonti energetiche, idriche e rifiuti)	materia prima, energia termica, energia elettrica, acque emunte, rifiuti	settimanale
Relazione sui risultati del Piano	tutte	annuale

Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili

(B.A.T.).

L'azienda, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques*, B.A.T.) e dopo aver attentamente valutato i tempi ed i costi per l'implementazione delle

CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE

riportati nella scheda seguente:

verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica sono della temperatura e dell'ossigeno (O₂) con registrazione dei dati. I controlli discontinui che del generatore di vapore, di apparato di rilevazione continua) riguardano la misurazione comma 1.3). I controlli continui effettuati (la centrale termica è già provvista, sul cammino discontinuo (normativa di riferimento: D.Lgs. 152/06 parte quinta; allegato I, parte III, Regionale della Campania n° 4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12) e di tipo convogliate) controlli diretti di tipo continuo (normativa di riferimento: Delibera Giunta sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla centrale termica (emissioni continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito oggetto del presente P.M.e.C., atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconde degli inquinanti, sia in modo Emissioni convogliate. La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in emissioni fugghitive ed emissioni eccezionali.

Le emissioni in atmosfera varno distinte in: emissioni convogliate, emissioni diffuse,

Emissioni in atmosfera.

Le componenti ambientali individuate sono le seguenti:

Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.

all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA. in essere. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire Audit seguirà un report in cui verrà indicato, per ogni B.A.T. non ancora applicata, lo stato verrà valutato il progressivo adeguamento delle B.A.T. non ancora applicate. Ad ogni della società che avrà il compito dell'attuazione del P.M.e.C., a cadenza mensile in cui analizzate. Operativamente verranno effettuate delle visite ispettive interne (Audit), a cura il rispetto dei tempi proposti per l'adeguamento dell'impianto rispetto alle B.A.T. (capitolo D della relazione tecnica). Parte sostanziale del P.M.e.C. sarà, pertanto, verificare B.A.T. attualmente non applicate, ha redatto un programma di adeguamento triennale

PARAMETRI ANALIZZATI	T °C	PORTATA	POLVERI	NOX	SOX
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm ³ /h	Totali	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto	Monossido e biossido di zolfo, espresso come biossido di zolfo
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001	UNI 13284- 1:2003	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Allegato I: Rilevamento delle emissioni in fusti gassosi congegnati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO ₂ e NO ₂ Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2.	

Punto di emissione E2

PARAMETRI ANALIZZATI	T °C	PORTATA	POLVERI	NOX	SOX
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm ³ /h	Totali	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto	Monossido e biossido di zolfo, espresso come biossido di zolfo
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001	UNI 13284- 1:2003	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Allegato I: Rilevamento delle emissioni in fusti gassosi congegnati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO ₂ e NO ₂ Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2. sostituisce i metodi UNICHI M.L. 507, M.L. 540, M.L. 541, M.L. 544, M.L. 587.	
Riferimento normativo		DM 12/07/90 all.4, tab. 4.1	DM 12/07/90 all.4, tab. 4.1	DM 25/08/00 All. I	DM 25/08/00 All. I
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m ³	0-200 ppm	2.000 ppm
Limite di rilevabilità	± 0,01°		50 mg/m ³	0,1 mg/Nm ³	0,1 mg/Nm ³
Incertezza	± 5%		± 0,1%	± 2 ppm	± 5 ppm
Tempo di misurazione	5 minuti	60 minuti	30 minuti	60 minuti	60 minuti
Frequenza di controllo	15 giorni				
Valore limite di emissione	//	//	5 mg/Nm ³	350 mg/Nm ³	35 mg/Nm ³
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta; all. I, parte III, comma 1.2	D.Lgs. 152/06 parte III, comma 1.2	D.Lgs. 152/06 parte quinta; all. I, parte III, comma 1.2
Tenore di O ₂ nell'effluente	3 %				
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm ³)				
	Flusso di massa (g/h)				

Emissioni diffuse. Sono di vario tipo: fumi di vapore d'acqua provenienti dalle sale di lavorazione (dispersioni termiche prodotte nelle fasi di scottatura e pastorizzazione, non contaminate da composti organici volatili "COV"), essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera; polveri derivanti dalla movimentazione e dallo stoccaggio delle materie utilizzate nella produzione e del prodotto finito avviato al magazzino; l'evaporazione dei liquidi presenti nelle vasche (impianto di depurazione); tutte le perdite che sfuggono da prese d'aria, dalle porte dei reparti non correttamente chiuse. Il rumore prodotto durante il ciclo produttivo. Le emissioni testate descritte sono ritenute, rispetto alla globalità delle emissioni prodotte, trascurabili; pertanto non è previsto il loro monitoraggio e controllo.

Emissioni fugitive. Le emissioni fugitive possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (valvole, raccordi, tubazioni, canalizzazioni) progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Le emissioni fugitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. L'azienda ritiene che l'ottemperanza della M.T.D. n° 3: "Adozione di un piano di

Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm ³)		Flusso di massa (g/h)	
Tenore di O ₂ nell'effluente				
Riferimento normativo	D.Lgs. 152/06 parte III, comma 1.2	D.Lgs. 152/06 parte III, comma 1.2	D.Lgs. 152/06 parte III, comma 1.2	D.Lgs. 152/06 parte III, comma 1.2
Valore limite di emissione	//	//	5 mg/Nm ³	350 mg/Nm ³
15 giorni				
Frequenza di controllo				
Tempo di misurazione	5 minuti	60 minuti	30 minuti	60 minuti
Incertezza	± 0,1%	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm
Limite di rilevabilità			50 mg/m ³	0,1 mg/Nm ³
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m ³	0-200 ppm
Riferimento normativo	DM 12/07/90	DM 12/07/90	DM 12/07/90	DM 25/08/00 All. I
	mezzo del tubo di	Pilot	concentrazioni: Metodo manuale gravimetrico	sostituisce i metodi UNICHM M.L. 507, M.L. 540, M.L. 541, M.L. 544, M.L. 587.

PMcC:02		CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE						Punto di scarico: 44/1	
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di misura *	Campo di misura	Limite di rilevanza	Incertezza di misura	Valore limite di emissione **	Valore riscontrato	Data:	
Colore	APAT IRSA	CNR 2020				Non percepibile con diluizione 1:40			
Odore	APAT IRSA	CNR 2050				Non deve essere causa di molestie			
pH	APAT IRSA	CNR 2060		0,01	0,01	5,5 - 9,5			
Materiali grossolani	APAT IRSA	CNR 2090				Assenti			
Solidi speciali totali	APAT IRSA	CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200			
BOD5 (come O ₂)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250			

Emissioni in acqua.

In merito allo scarico dei reflui derivanti dalle attività dell'impianto (reflui derivanti dall'attività produttiva e dai servizi igienici), il PMcC prevede controlli diretti di tipo discontinuo finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi rispetto alle specifiche determinazioni contenute nell'autorizzazione. In particolare verrà verificato il rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) ritenuti significativi in relazione al ciclo produttivo praticato. Di fondamentale importanza sarà la rappresentatività del campionamento effettuato; a tal proposito è stato deciso di effettuare dei campionamenti "medio-compositi" (Metodi di campionamento IRSA-CNR 1030). I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni idriche provenienti dai processi produttivi sono riportati nella scheda seguente:

immediatamente l'autorità competente e l'ente deputato al controllo.

trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventive, si provvederà ad avvisare necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si spengimento di macchinari e/o reparti; sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non Emissioni eccezionali. Le emissioni eccezionali possono derivare dalle fasi di avviamento e preventive e minimizzare l'insorgenza di emissioni fugitive.

manutenzione programmata" (Capitolo D pag. 40) costituisca un valido sistema per

Nell'ambito del Piano si è ritenuto di particolare interesse monitorare le acque emunte; tale attività è resa necessaria dal fatto che le acque utilizzate per l'attività di trasformazione e confezionamento di prodotti vegetali devono avere le stesse caratteristiche fisiche - chimiche ed organolettiche dell'acqua potabile. In azienda è emunte.

Non sono previsti controlli sulle acque meteoriche di dilavamento.

Il campionamento, di tipo medio-composito, sarà effettuato prelevando aliquote (500 - 600 ml) di campione ogni 30 minuti, in un arco temporale di minimo tre ore.

La frequenza dei controlli sarà la seguente:

- quindicinale, sulle acque reflue di lavorazione (scarico 44/1).

*: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

** : I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.

colli	UFC/100	ml					
Escherichia coli	APAT IRSA CNR 7030 F						≤ 5.000
Tensioattivi totali	APAT IRSA CNR 5170	mg/l	0,05	5%			≤ 4
Alluminio	APAT IRSA CNR 3050	mg/l	0,01	0,01			≤ 2
Fosforo totale (come P)	APAT IRSA CNR 4060	mg/l					≤ 10
Azoto Nitrico (come N)	APAT IRSA CNR 4040	mg/l	0,1	0,1			≤ 30
Azoto nitroso (come N)	APAT IRSA CNR 4050	mg/l	0,01	0,01			≤ 0,6
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	APAT IRSA CNR 4030	mg/l	0,1	0,1			≤ 30
Cloruri	APAT IRSA CNR 4090	mg/l	0,01	0,01			≤ 1.200
Solfati (come SO ₄)	APAT IRSA CNR 4140	mg/l	0,1	0,1			≤ 1.000
Cloro attivo libero	APAT IRSA CNR 4080	mg/l	0,01	0,01			≤ 0,3
COD (come O ₂)	APAT IRSA CNR 5130	mg/l	1	0,1			≤ 500

riportato:

utilizzato un pozzo, questi sarà sottoposto a monitoraggio secondo il modello di seguito

PMc:03	* <u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u>		Pozzo 42	
	Data:			

PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	riscontrato Valore
-----------	-----------------	-------------------	----------------------	----------------------------	--------------------

Prove chimico-fisiche

Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza	
Odore			0,01	variazioni anomale	
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conducibilità	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO ₄ ²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrato NO ₃ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrito NO ₂ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH ₄ ⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	

Prove microbiologiche

Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

La frequenza dei controlli sarà quindicinale

Il rumore ambientale si diversifica dagli altri agenti inquinanti per due peculiari

caratteristiche:

- solitamente è circoscritto ad aree prossime alle sorgenti sonore e quindi assume una rilevanza locale, non molto estesa nella maggior parte delle configurazioni ambientali, almeno per quanto concerne l'ambiente esterno;
- non è persistente nel tempo, ossia cessa nel momento in cui si interrompe il funzionamento della sorgente sonora emittente.

Queste caratteristiche, ossia la natura locale e la stretta dipendenza dalla sorgente sonora,

consentono l'impiego di sistemi di monitoraggio e controllo di tipo discontinuo mediante

stazioni mobili agevolmente rilocabili e con rilevamenti a breve termine. Il PM₁₀, nella

parte dedicata alle emissioni rumorose, è finalizzato prevalentemente alla verifica di conformità con i valori limite stabiliti dalla legislazione, espressi in termine di livello

continuo equivalente L_{Aeq} e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno.

In particolare il rumore immesso all'esterno dovrà rispettare i seguenti parametri:

- *valore limite di emissione*, più propriamente da intendersi come valore limite assoluto di emissione della sorgente specifica in esame;
- *valore limite assoluto di immissione*, valore massimo per il rumore ambientale (prodotto

da tutte le sorgenti sonore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo)

nell'ambiente esterno;

- *valore limite differenziale di emissione*, valore massimo della differenza tra rumore ambientale e residuo (rilevato in assenza della sorgente specifica in esame).

L'azienda, in questa prima fase, ha effettuato una prima indagine fonometrica (allegata alla pratica ALA) allo scopo di valutare l'impatto acustico nell'area in cui risiede l'attività.

Durante tale indagine si è provveduto a caratterizzare i punti, del perimetro aziendale, in cui andavano effettuati i rilievi fonometrici; essi sono stati standardizzati e riportati nella

planimetria generale dell'azienda, in modo che ogni successivo monitoraggio potrà essere confrontato con i precedenti. Le indagini fonometriche verranno svolte, di norma, a

cadenza quadrimestrale. Qualora, nel periodo intercorrente tra un'indagine e la successiva, si verificassero modifiche e/o spostamenti di macchinari o componenti che possano

alterare o modificare il rapporto fra il ciclo produttivo e le emissioni fonometriche

derivanti, si procederà ad un aggiornamento dei punti di rilievo standardizzati con una conseguente nuova indagine fonometrica.

Frequenza	Esecutore	Limiti	Riferimenti
Ogni 4 anni o quando vengono effettuate modifiche sostanziali agli impianti o alle strutture	Tecnico competente in acustica	Limite diurno: $Leq \leq 65$ d B(A) Limite notturno: $Leq \leq 55$ dB(A)	L. 447/95 DPCM 01.03.91 Piano di zonizzazione comunale

Rifiuti

I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno oggetto di una serie di controlli e/o registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia, rispetto alle specifiche determinate nell'autorizzazione. Pertanto, fatto salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, il PMEC dovrà contenere le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo produttivo autorizzato, i rifiuti prodotti vengono monitorati.

Il monitoraggio riguarderà:

- La qualità dei rifiuti prodotti (la frequenza di tale controllo sarà dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione). In particolare si provvederà alla verifica della classificazione di pericolosità, alla verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del: D.M. 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica, D.Lgs. n°99 del 27/01/92 nel caso di utilizzazione dei fanghi in agricoltura, D.M. n°186 del 5/04/2006 nel caso di rifiuti non pericolosi sottoposti a procedura semplificata di recupero).
- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza, la modalità di rilevamento e l'unità di misura utilizzata. Quest'ultima sarà mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse (kg/unità di prodotto, materia prima, energia, ecc.)
- L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero ove destinare i rifiuti prodotti.
- La verifica del conseguimento di obiettivi legati rispettivamente alla riduzione della pericolosità del rifiuto (sostituzione di taluni prodotti e/o materie prime) ed alla

riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti (percentuale di rifiuti avviati a recupero rispetto a quella stimata o prefissata).

Di seguito si riportano i moduli (PMc: 04, PMc: 05) che verranno impiegati per i controlli e le registrazioni relative alla gestione dei rifiuti prodotti.

PMc: 04	<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>						
Data: / /							

Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****	Frequenza rilevamento
					M	settimanale
					C	settimanale
					M	settimanale
					C	settimanale
					M	settimanale
					C	settimanale

*: L'attività o il reparto di produzione in cui viene prodotto il rifiuto va identificato

tenendo conto delle "operazioni unitarie" descritte a pag. 26-27-28 della relazione.

** La quantità rilevata è espressa in Kg.

***: L'unità di misura specifica, del rifiuto prodotto, è espressa in Kg/tonnellata di

prodotto finito.

****: I rilievi sono effettuati secondo le seguenti modalità: Misurati, Calcolati,

Stimati.

PMc: 05	<u>CONTROLLO QUALITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>						
Data: / /							
	Rifuto	Rifuto	Rifuto	Rifuto	Rifuto	Rifuto	
Codice C.E.R.							
Descrizione reale							
Finalità del controllo	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	
Tipologia di							

Il tutto allo scopo di definire idonei "indicatori ambientali" o anche definiti "indicatori di prestazione" che consentano di confrontare, nel tempo, il rapporto fra le produzioni effettuate, le fonti energetiche (energia elettrica e termica) ed idriche utilizzate, le emissioni ed i rifiuti prodotti (la definizione degli indicatori ambientali quale aspetto significativo per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili nel settore

- dei rifiuti prodotti
 - delle fonti energetiche ed idriche utilizzate
 - dei prodotti finali ottenuti
 - delle materie prime utilizzate
- Il monitoraggio indiretto sarà effettuato comparando i dati quali/quantitativi:
- Monitoraggio indiretto.*

Suolo.
 Il PMec non prevede controlli sul suolo, in quanto l'opificio in cui viene svolta l'attività produttiva è totalmente isolato dal suolo sottostante con pavimento industriale a norma di legge.

La frequenza di campionamento potrà essere accorciata qualora si verificasse una variazione del ciclo produttivo (cambio delle materie prime, delle materie ausiliarie o delle materie secondarie) e di conseguenza del processo di formazione del rifiuto.

*: Precisare se si tratta di recupero (RC) o di smaltimento (SM)

smaltimento *	Tipo di analisi	Tipo di parametri	Modalità di campionamento	Punto di campionamento	Frequenza campionamento
				Stoccaggio	Quindicimale
				Stoccaggio	Quindicimale
				Stoccaggio	Quindicimale
				Stoccaggio	Quindicimale
				Stoccaggio	Quindicimale

dell'industria agroalimentare, dedicata alla produzione di conserve vegetali, viene citata

nella "Bozza di Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività contenute nell'All. I del D. Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, Categoria IPPC 6.4).

Il monitoraggio indiretto verrà effettuato in modo continuo (verrà acquisita la totalità dei dati relativi agli indicatori descritti), la frequenza di acquisizione dati, per alcuni indicatori, sarà giornaliera (materia prima in ingresso, % di scarto calcolata, prodotti finiti) e per altri settimanale (fonti energetiche ed idriche utilizzate, rifiuti prodotti).

In primo luogo si provvederà a comparare la qualità della materia prima in ingresso con le produzioni effettuate; risulta ovvio che con la migliore materia prima si riducono i consumi energetici, idrici, le emissioni e le produzioni di rifiuti) a parità di prodotto finito. Tale valutazione nasce dalla constatazione che, in questo specifico settore dell'industria alimentare, la differenziazione e l'allontanamento della materia prima non conforme non avviene a monte del processo produttivo ma durante il suo svolgimento.

Lo schema seguente (PMeC:06) riassume i controlli, giornaliere, che verranno effettuati:

Data	Pom.	% **	Pom.	Tondo*	% **	Pomodo	rimi*	% **	MATERIA	PR. TOT.*	Scarto	Tot %	Prodotto	Impiego
	Scarto	Lungo*	Scarto	% **	Scarto	rimo*	% **	PR. TOT.*	Scarto	Tot %	Prodotto	Impiego		
Sett.														
Tot.		****		****			****		****		****		****	****

*: Il valore è espresso in tonnellate/giorno.
**: La percentuale di scarto è calcolata sulla materia prima in ingresso.
***: L'impiego è dato dal rapporto fra la materia prima totale in ingresso (al netto della % di scarto) e il prodotto finito, entrambi i valori sono espressi in tonnellate/giorno.
****: I valori di % di scarto e di impiego vanno intesi come valori medi settimanali.

Le fonti energetiche ed idriche utilizzate, unitamente ai rifiuti prodotti, verranno comparati rispettivamente con le produzioni effettuate, il loro impiego e la % di scarto.

Scopo di tale controllo è quello di poter valutare, quantificandola, l'incidenza delle variazioni di impiego e di % di scarto sulle quantità di energia, risorsa idrica e rifiuti, utilizzati e/o scaturiti dalle produzioni effettuate.

Lo schema seguente (PMeC:07) riassume i controlli, settimanali, che verranno effettuati:

Modulo comparativo Produzioni/Fonti energetiche, Idriche e Rifiuti							
PMeC:07							
prodotti							
Scarto %	Impiego	Prodotto finito (t)	Consumo elettrico specifico (MJ/t)	Consumo termico specifico (GJ/t)	Consumo idrico specifico (m ³ /t)	Rifiuti totali specifici (Kg/t)	Data

Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.

Il trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- gestione dei dati incerti
- validazione
- archiviazione

Gestione dei dati incerti.

Particolare rilevanza riveste la conoscenza delle incertezze associate al piano di monitoraggio praticato, durante tutte le fasi che lo caratterizzano. La stima dell'incertezza

complessiva è stata caratterizzata dalla valutazione di tutte le operazioni che costituiscono

la catena di misurazione:

- incertezza nel metodo di campionamento
- incertezza nel trattamento del campione
- incertezza nell'analisi del campione
- incertezza nel trattamento dei dati
- incertezza dovuta ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad

esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).

La valutazione delle operazioni elencate ha portato a tale conclusione: si è partiti dall'incertezza legata all'analisi del campione (*incertezza di misura*) e la si è moltiplicata per il numero di incertezze descritte (es.: BOD₅, incertezza di misura 0,1mg/l, Incertezza Complessiva: 0,5mg/l).

Stabilito il valore dell'Incertezza Complessiva si potrà valutare la conformità di ogni valore misurato. Dal confronto tra il valore misurato, per ogni determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza complessivo correlato, ed il corrispondente valore limite risulteranno tre situazioni tipiche:

1. *conformità*: quando il valore misurato, sommato al valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta inferiore al limite.
2. *non conformità*: quando il valore misurato, sottratto del valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta superiore al limite.
3. *di prossimità al limite*: quando la differenza tra il valore misurato ed il valore limite è, in valore assoluto, inferiore all'intervallo d'incertezza complessivo.

Validazione.

In merito alla validazione dei risultati analitici rilevati durante il monitoraggio dell'intero processo, va precisato che tali risultati saranno ritenuti automaticamente validi in presenza di metodiche analitiche e/o procedure seguite già normate da enti abilitati (la società terza contraente, per l'esecuzione del presente Piano, si avvarrà esclusivamente di laboratori di analisi che utilizzano metodiche analitiche e procedure già normate e/o validate ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 - SINAL).

Archiviazione.

L'archiviazione dei dati rilevati avverrà sia su supporto informatico che su registro cartaceo. Tutti i risultati del PMeC verranno conservati per un periodo di 5 (cinque) anni. Essi verranno comunicati con frequenza mensile agli Organi Competenti.

Relazione sui risultati del monitoraggio e controllo.

I risultati conseguiti con il PMeC verranno presentati in forma chiara ed utilizzabile all'utente.

La relazione con cui verranno presentati i risultati terrà conto dei seguenti punti:

- la finalità della relazione sarà identificata con chiarezza, allo scopo di poter valutare al meglio l'impatto dei risultati monitorati rispetto a quelli definiti nella fase autorizzatoria;
- la presentazione dei risultati porrà nel giusto contesto i dati, mostrando in modo opportuno le tendenze caratteristiche ed i confronti con siti o con normative differenti; verranno utilizzati grafici, ovvero altre forme di rappresentazione illustrata, a supporto della presentazione dei risultati;
- la relazione sarà preparata anche per il pubblico, usando un linguaggio non specialistico che possa essere compreso da non specialisti.

APPLICAZIONE DELLE BAT

ALLEGATO 2

Il presente documento è stato elaborato tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques, BAT*) corrispondenti alla definizione adottata dalla direttiva 96/61/CE e contenuta nell'art. 2, comma 12 del D. Lgs. 372/1999.

• **Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) applicabili a tutte le aziende agroalimentari:**

1. M.T.D.: Sistema di gestione ambientale. *applicata*
2. M.T.D.: Addestramento del personale. *applicata*
3. M.T.D.: Adozione di un piano di manutenzione programmato. *applicata*
4. M.T.D.: Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali. *applicata*
5. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Installazione dei contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina particolarmente idroesigente). *Non applicata in quanto l'installazione richiede lo smontaggio di alcune tubazioni (tempo di adeguamento: entro il 15.06.2010)*
6. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime). *applicata*
7. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riduzione del prelievo dall'esterno – impianto di raffreddamento a torri evaporative). *applicata*
8. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo di acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto). *applicata*
9. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.). *Non applicata in quanto la loro installazione richiede una revisione della rete di distribuzione interna (tempo di adeguamento: entro il 15.06.2010)*
10. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Impiego di idropultrici a pressione). *applicata*

¹ - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

- a. dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito <http://www.dsa.miniambiente.it/> o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito <http://eippcb.jrc.es/pages/Activities.htm>;
- b. sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
- c. discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
- d. qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

11. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua). *Non applicata in quanto la loro installazione richiede una revisione della rete di distribuzione interna (tempo di adeguamento: entro il 15.06.2010)*
12. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di tappole amovibili per la separazione dei solidi). *Applicata*
13. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili). *Applicata*
14. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile). *Non applicabile in quanto l'azienda non effettua depurazione dell'acqua di scarico*
15. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Miglioramento del rendimento delle centrali termiche). *Applicata*
16. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi). *Applicata*
17. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Demineralizzazione dell'acqua). *Applicata*
18. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Cogenerazione). *Non applicabile in quanto, lavorando l'azienda circa 40 giorni l'anno, l'investimento non avrebbe vantaggio economico*
19. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione). *Non applicata in quanto è necessaria la individuazione di motori aventi caratteristiche specifiche (tempo di adeguamento: entro il 15.06.2010)*
20. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Ritrasamento). *Applicata*
21. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina). *Non applicata in quanto l'installazione richiede lo smontaggio di alcune linee elettriche interne (tempo di adeguamento: entro il 15.06.2010)*
22. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore). *Applicata*
23. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento). *Applicata*
24. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Riduzione dei rischi di emissione da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca - NH₃). *Non applicabile in quanto non presenti tale tipo di impianti*
25. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante cicloni e multi cicloni). *Non applicabile in quanto non presenti polveri negli ambienti*
26. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante filtri a maniche). *Non applicabile in quanto non presenti polveri negli ambienti*
27. M.T.D.: Controllo del rumore (Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto). *Non applicata perché la rumorosità è compatibile con la classificazione dell'area*
28. M.T.D.: Controllo del rumore (Muri esterni costruiti con materiale ammorto ad alta densità). *Non applicabile perché la rumorosità è compatibile con la classificazione dell'area*

29. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto). *Non applicabile perché la rumorosità è compatibile con la classificazione dell'area*
30. M.T.D.: Controllo del rumore (Piantumazione di alberi, almeno due filari non allineati, nell'area circostante all'impianto). *Non applicabile perché la rumorosità è compatibile con la classificazione dell'area*
31. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti, vetri a maggiore spessore, doppi vetri, ecc.). *Applicata*
32. M.T.D.: Controllo del rumore (Altri interventi volti alla riduzione del rumore). *Non applicata per quanto detto al punto 27*
33. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche; prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione di solidi). *Applicata*
34. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso). *Applicata*
35. M.T.D.: Materie prime (scelta della materia grezza). *Applicata*
36. M.T.D.: Materie prime (Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare). *Applicata*
37. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione). *Applicata*
38. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA). *Applicata*
39. M.T.D.: Impiego di sistemi di lavaggio CIP. *Non applicabile in quanto non presente tale tipo di impianti*
40. M.T.D.: Traffico e movimentazione materiali. *Applicata*
41. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Raccolta differenziata). *Applicata*
42. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo). *Applicata*
43. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Accordo con i fornitori). *Applicata*
44. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani "RSAR" destinati allo smaltimento, e degli imballaggi avviati a riciclaggio). *Applicata*
45. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Compattezza dei fanghi). *Non applicabile per quanto detto al punto 14*
46. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi fuori terra). *Applicata*
47. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi interrati). *Non applicabile in quanto non presenti serbatoi interrati*
48. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione delle tubazioni). *Non applicabile in quanto non presenti condotte interrate*
49. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Adozione di solai impermeabili). *Applicata*
50. M.T.D.: Gestione delle sostanze pericolose (Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione). *Applicata*

• **Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) specifiche per le aziende agroalimentari che producono conserve vegetali:**

1. M.T.D.: Minimizzare le perdite di materia grezza vegetale nelle fasi di conferimento, scarico, stoccaggio e valutazione dell'idoneità. *Applicata*
2. M.T.D.: Privilegiare i sistemi di pelatura a minor impatto ambientale (ad es. meccanica, a vapore). *Applicata*
3. M.T.D.: Controllare l'efficiacia dei sistemi di stoccaggio temporaneo e di confezionamento per evitare inutili perdite di prodotto. *Applicata*
4. M.T.D.: Utilizzo di sistemi di raccolta meccanica al termine della lavorazione per evitare inutili perdite di prodotto. *Applicata*
5. M.T.D.: Installare autoclavi di sterilizzazione con recupero di acqua calda e/o funzionanti a cesto rotante per ridurre i tempi di sterilizzazione e i consumi energetici. *Applicata*
6. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione. *Applicata*
7. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di abbattimento dei vapori di concentrazione. *Applicata*
8. M.T.D.: Installare condensatori a superficie negli evaporatori. *Applicata*

Allegati alla presente scheda ²	
...	Y...
...	Y...

Eventuali commenti
La presente autovalutazione, sull'attuale applicazione e l'applicabilità nel tempo delle M.T.D. generali e specifiche dell'azienda in oggetto, è stata redatta sulla base dei dati forniti dall'Amministratore della società e dallo staff tecnico aziendale. La tracciabilità delle M.T.D. applicate e di quelle non applicabili (struttura impiantistica del sito, documentazione tecnica, particolarità del ciclo produttivo in esame) è riscontrabile direttamente nel sito IPPC in oggetto.

² - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BRBF - laddove citati nella presente scheda.

• SCARICO DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

• EMISSIONI IN ATMOSFERA

ALLEGATO 3

Sezione L.1: EMISSIONI

N° cammino ¹	Posizione Amm.va ²	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza ³	Impianto/macchinari che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata [Nm ³ /h]		Inquinanti						
					autorizzata ⁶	misurata ⁷	Tipologia	Limiti ⁸		Ore di funz. ¹⁰	Dati emissivi ¹⁰		
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]	
E1	D.P.R. 25/07/91 art.4 comma 1	Centrale termica	Generatore di vapore: Costruttore: Galleri N° di fabbrica: 1235 Pot. termica: 6.113 kW	NON RICHIESTO	*			SO ₂			14	Assenti	-----
								NO ₂				142	995
								Polveri				Assenti	-----

E2	D.P.R. 203/88 D.P.R. 25/07/91 art.4 comma 1	Centrale termica	Generatore di vapore: Costruttore: Mingazzini N° di fabbrica: 5232 Pot. termica: 4.855	NON RICHIESTO	*			SO ₂		14	Assenti	-----
								NO ₂				185

- 1 - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con colori diversi, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPLIAZIONE".
- 2 - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "E"-impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "A"-impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).
- 3 - Indicare il nome ed il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).
- 4 - Deve essere chiaramente indicata l'origine dell'effluente (capatazione/J), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.
- 5 - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.
- 6 - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.
- 7 - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.
- 8 - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.
- 9 - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.
- 10 - Indicare i valori misurati nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare anche il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

PRESCRIZIONI

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;
2. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;
3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
 - a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
 - b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;
4. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione, data e ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;
5. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN;
6. la sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel *Quadro Emissioni in Atmosfera*, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini;
7. la sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;
8. i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione.

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N° **1**

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale ⁵	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ⁶	Modalità di scarico ⁷	Receptor ⁸	Volume medio annuo scaricato			Metodo di valutazione ¹⁰	Impianti/-fasi di trattamento ⁹
				Anno di riferimento	Portata media m ³ /g	m ³ /a		
1	Scarichi bagni	continuo	Fognatura	2006	0.45	160	M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> X <input checked="" type="checkbox"/> S <input type="checkbox"/>	
							M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S <input type="checkbox"/>	
							M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S <input type="checkbox"/>	

- 5 - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;
- 6 - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);
- 7 - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);
- 8 - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

- 9 - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;
- 10 - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (M), potrà essere stimato (S), oppure calcolato (C) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura:** Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo:** Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

2	Scarichi industriali (fase B scheda C)	continuo	Fognatura	2006	538	21.540	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input checked="" type="checkbox"/> S	Allegato U
							<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S	
							<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S	
							<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE										

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC											
Attività IPPC ¹¹	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)				Flusso di massa		Unità di misura			
Trasformazione pomodoro (6.4 b)	1	azoto totale				50		mg/l			

Presenza di sostanze pericolose¹²		<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
<p>Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.</p>			

¹¹ - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

¹² - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

--	--

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra ¹³ .	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.			

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
1	Acque meteoriche raccolte dai fabbricati	9.234	Fognatura comunale		Non previsto
	Acque meteoriche raccolte dai piazzali e parcheggi	6.050	Fognatura comunale		Non previsto
DATI SCARICO FINALE		15.284 mq	Fognatura comunale		

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO	
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>

¹³ - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.

Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.	
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Se SI, indicarne le caratteristiche.	Campionatore 24 bottiglie - 1 ora

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECELTTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)			
Nome			
Sponda ricevente lo scarico ¹⁴	<input type="checkbox"/> destra	<input type="checkbox"/> sinistra	
Stima della portata (m ³ /s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla ¹⁵ (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)			
Nome			
Sponda ricevente lo scarico	<input type="checkbox"/> destra	<input type="checkbox"/> sinistra	
Portata di esercizio (m ³ /s)			
Concessionario			

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	GORI spa

¹⁴ - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

¹⁵ - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	
Gestore	

Allegati alla presente scheda

Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ¹⁶ .	T
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento) ¹⁷	U
Descrivere eventuali sistemi di riciclo / recupero acque. (vedi planimetria Allegato T e relazione Allegato U)	-----

Eventuali commenti

¹⁶ - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

¹⁷ - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.

PRESCRIZIONI

La società SALVATI MARIO & C. spa è autorizzata a scaricare i reflui provenienti dall'insediamento industriale nella pubblica fognatura: Scarico n° 1 e Scarico n° 2 del Comune di Mercato San Severino nel Tronco fognario di via Macello, con obbligo dell'osservanza delle condizioni, contenute nel Parere n. 02/2009/AIA del 22 luglio 2009, rilasciato dall'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano in particolare:

- REGOLAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - Parte II - Fognatura e Depurazione (delibera Cda Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano del 22 luglio 2005, n. 14);
- DISCIPLINARE delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (delibera C.d.A. - Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano del 15 settembre 2008, n. 16);
- ORDINANZE del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003;

- della puntuale osservanza delle seguenti prescrizioni:
- rispetto dei valori limite di emissione nella rete fognaria di cui alla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. e ii. in particolare, i valori limite dei parametri contenuti nello scarico non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento e di lavaggio;

- rispetto delle prescrizioni contenute nel Disciplinare delle autorizzazioni allo scarico del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003;
- mantenimento del sistema dello scarico, comprensivo di pozzetti d'ispezione idonei al campionamento, nonché di ogni operazione di manutenzione connessa, a cura e spese della società SALVATI MARIO & C. spa ed in conformità alle indicazioni riportate sugli allegati planimetrici e descrittivi al parere;

- installazione di un misuratore delle portate scaricate nel pozzetto di ispezione n. 44 (nell'allegato planimetrico unico al parere), nonché di un campionatore automatico dei reflui a monte dello stesso e a valle dell'impianto di depurazione;

- rispetto delle prescrizioni tecniche di dettaglio che il gestore del S.I.T. eventualmente impartirà all'atto della regolarizzazione dell'allacciamento;

- accurata impermeabilizzazione del pozzo interno all'azienda con obbligo di installazione di un adeguato sistema di misurazione delle portate prelevate.

In caso di inosservanza delle prescrizioni saranno applicate le procedure previste dall'art. 130 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

Estremi elettronici del documento:
 Documento Primario : B2F853875E64EDF4C7377F07C101FA216DEB2029
 Allegato nr. 1 : 67F0F56BD6E0FE44D5761D9CCD4C6A65FC572BE3A
 Allegato nr. 2 : F10DB9C80C137968295AE1E68E49E2B140A89894
 Allegato nr. 3 : DE280E87F149F574687F4B36B121A2EBB1C46F92
 Frontespizio Allegato : 341DFFA6B0378BE708FDD866B56010EE79F9F846

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:
 Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Oggetto:
 D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente, prima autorizzazione, per l'attività IPPC cod. 6.4b, della Ditta SALVATI MARIO & C. spa sede legale ed impianto alla via Macello, 27, Mercato San Severino.

N°	12	Del	12/01/2010	A.G.C.	5	Settore	8	Servizio	2
----	----	-----	------------	--------	---	---------	---	----------	---

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Area Generale di Coordinamento:

Giunta Regionale della Campania

Decreto

